Quattro oggetti luminosi avrebbero solcato il cielo di Zeme

«Ho visto gli Ufo»

Il fenomeno è avvenuto sabato notte verso le 23
Molte testimonianze, ma il sindaco è scettico

di Donatella Zorzetto

ZEME — «Chi ha visto gli Ufo a Zeme? A me pare un po' incredibile. Io l'ho saputo per caso due giorni fa, quando l'avvistamento era già avvenuto, del resto non so niente». Alfredo Signorelli, il sindaco del piccolo paese lomellino, si limita a dire questo perchè non vuole entrare nell'argomento. Eppure qualcuno a Zeme sostiene di averli visti veramente degli oggetti estranei in cielo roteare come palle di fuoco ad alta velocità.

I testimoni oculari di quel fatto, avvenuto sabato sera poco prima delle 23, sono diversi. Renzo Bertazzo, 53 anni, titolare con la moglie Clementina Romussi, 52 anni, di un'azienda agricola alla cascina Sant'Alessandro di Zeme Lomellina, e la figlia Maria Luisa di 14 anni, studentessa, non hanno dubbi sulla veridicità della cosa perchè loro quel fenomeno incredibile l'hanno visto da vicino. «Sabato sera ho cenato e poi, siccome dovevo lavorare durante la notte, mi sono coricato per un'oretta —dice l'agricoltore— verso le 22.30 mia moglie mi ha svegliato perchè dovevo andare all'essicatoio che è a cento metri dalla nostra casa. Mi sono infilato la tuta, ho preso la bicicletta e mi sono diretto verso il magazzino. Quando sono arrivato —prosegue l'uomo— ho notato che c'era troppa polvere nel locale e mi sono avvicinato alla finestra per fare entrare un po' d'aria, ho aperto i vetri e mi sono trovato di fronte uno spettacolo veramente incredibile, affascinante e impressionante allo stesso tempo: fuori c'era una luce fortissima tanto che la campagna circostante era illuminata a giorno e in cielo in mezzo a quel bagliore si notavano quattro oggetti rotondi che giravano vorticosamente avvicinandosi e allontandosi tra di loro». Renzo Bertazzo a quel punto dice di aver avuto tanta paura. Senza sapere bene cosa doveva fare, ha afferrato la bicicletta e in pochi secondi ha bruciato quei cento metri che lo separavano dall'abitazione per avvertire la moglie e la figlia. «Io non li ho visti proprio da vicino però ho notato quegli strani oggetti in cielo quando si sono spostati sul tetto della nostra casa —spiega Clementina Romussi— saranno stati a 500 metri d'altezza. Nostra figlia ha preso un cannocchiale per vederli meglio. Si è spaventata così tanto che poi le è venuta la febbre. Abbiamo chiamato subito i carabinieri ma qui non è venuto nessuno».

Alfredo Signorelli

Giovanna Piatti

Renzo Bertazzo e la moglie Clementina Romussi

Tra quelli che hanno visto delle luci in cielo che non sembravano i lampeggianti di un apparecchio, c'è anche Carlo Volpi, 56 anni, agricoltore alle dipendenze di Bertazzo: «Io le ho notate un po' prima, verso le 21, da una finestra di casa e con me c'era anche mia figlia Rossella di 24 anni». Stesso commento anche per Giovanna Piatti, titolare del «Bar Rino» di via Robecchi 36: «Sabato sera alle 22.30 circa un signore entra nel bar e mi dice "Ha visto cosa c'è in cielo?" Io esco e con me i clienti che in quel momento erano nel locale e tutti restiamo a bocca aperta: quattro macchie luminose si avvicinavano e si staccavano l'una dall'altra a velocità incredibile. Mai vista una cosa simile».

I più scettici hanno avanzato l'ipotesi che lo strano fenomeno sia stato un effetto ottico provocato dai fari di una grossa discoteca situata nel Casalese, che proiettano le luci verso l'alto muovendole in tutte le direzioni.

A Zeme l'ultimo episodio di una serie di avvistamenti frequenti negli anni '70

La notte dell'Ufo a Tromello

Nella città ducale ci fu anche una radiocronaca in diretta

di Enrico Barberis

LI HANNO visti in molti gli Ufo di Zeme e qualcuno è anche corso a casa a prendere un cannocchiale per osservarli meglio, ma nessuno ha avuto la prontezza di puntare verso il cielo il mirino di una macchina fotografica e fare «clic». E così quelle misteriose luci roteanti nel cielo se non hanno impressionato una pellicola fotografica hanno certamente segnato la memoria storica del piccolo centro che, probabilmente, per anni ricorderà questo episodio.

Non fu così dieci anni orsono a Pavia quando un cittadino riuscì a scattare una fotografia nella quale si vedono distintamente punti luminosi, che molti pavesi notarono spostarsi agilmente nel cielo. E gli anni '70 costituirono proprio il periodo d'oro per gli avvistamenti degli Ufo non solo per il Pavese ma per tutta la Lomellina e Vigevano. Diversi sono gli episodi di «contatti» visivi in quegli anni, alcuni dei quali veramente clamorosi.

Un Ufo avvistato nel cielo di Pavia negli anni '70

Nella notte del 14 luglio 1974 la città ducale è messa a rumore dall'avvistamento di un Ufo, di cui dà notizia, addirittura, in diretta, una emittente locale. L'Ufo sosta alcuni minuti sulla verticale della antenna da cui partono i segnali della radio. Il direttore dell'emittente Alberto Bergerone vede l'oggetto e lo descrive come una stella di dimensioni enormi, che poi si avvicina al punto da consentirgli di distinguerne i contorni ed individuare due fasci di luce che promanano dallo stesso. L'annuncio alla radio mette con il naso all'insù diversi vigevanesi, che forniranno una descrizione dell'Ufo del tutto coincidente a quella del direttore della radio e dei suoi collaboratori. E il fascio di luce che quell'Ufo emetteva sembra addirittura abbia bloccato in quella notte dei misteri l'auto di una ragazza, che stava rientrando a casa. Lo racconta il giorno dopo alla radio la stessa protagonista telefonando, ma di lei si conosce solo il nome Graziella. Generalità ben precise, invece, per un altro vigevanese Roberto Stona, allora studente universitario, che due anni prima, la notte del 9 febbraio 1974 riesce a seguire per alcuni minuti un Ufo che procede lentamente sulla strada diretta alla Cattabrega. L'Ufo, racconta lo studente, emetteva luci bianche, rosse e verdi. Lungo dieci-quindici metri presentava su una base indistinta un tronco di cono rovesciato.

Ma gli Ufo sarebbero addirittura atterrati in Lomellina. Il caso più noto, che fece discutere allora la stampa internazionale, fu il «buco» di Tromello nell'ottobre del 1957. Dopo una notte strana con visioni di bagliori ma anche con un boato, la mattina del giorno 27 alle porte del centro lomellino, viene trovato un cratere con un diametro di venti centimetri e profondo sei metri. Il bordo è netto con rigature interne elicoidali. Arrivano persino scienziati russi ma nessuno risolverà il mistero.

Prov. Pavese 15-10-88

Prov. PV.

Altre testimonianze

Gli Ufo di Zeme avvistati anche nel Vercellese

ZEME — Come a Zeme anche a Borgovercelli qualcuno sostiene di aver visto in cielo, sabato scorso, oggetti luminosissimi che «non potevano essere stelle perchè si muovevano a grande velocità». Gli Ufo avrebbero dunque sorvolato parte della Lomellina e del Piemonte prendendo chissà quale altra direzione. I testimoni di questo secondo avvistamento sono alcuni compagni di scuola di Maria Luisa Bertazzo, 14 anni, studentessa al primo anno dell'istituto di Agraria di Vercelli. Maria Luisa, sempre sabato scorso, con il padre Renzo Bertazzo di 53 anni e la madre Clementina Romussi di 52 anni, aveva visto comparire a poche centinaia di metri sopra il tetto di casa sua, la cascina Sant'Alessandro di Zeme, degli oggetti luminosi che si spostavano velocemente. «Ho raccontato la mia esperienza ai miei compagni di scuola e qualcuno mi ha detto di avere visto qualcosa di simile vicino a Borgovercelli», afferma la ragazza. Anche se a Zeme sabato gli Ufo li hanno visti in parecchi qualche scettico dice che quegli oggetti volanti erano l'effetto ottico del gioco di luci di una discoteca di Casale. «I fari di quella discoteca non si vedono da casa mia — ribadisce Maria Luisa — quelli che ho scrutato con il cannocchiale erano Ufo, ne sono sicura. Volavano appena sopra le piante che ci sono intorno alla cascina ed emanavano una luce molto forte di colore bianco e giallo che puntava a terra. Con il cannocchiale ho potuto vedere bene la loro forma — aggiunge la ragazza — erano rotondi, del diametro di 3-4 metri. Nella parte superiore c'era una specie di cupola nera con degli oblò e dei bordi metallici e da sotto proveniva il fascio di luce. Quei quattro dischi si rincorrevano l'un l'altro finchè a un certo punto è passato un aereo di linea e uno di questi l'ha seguito per qualche istante». Maria Luisa racconta tutto d'un fiato questa storia avvincente e alla fine conclude: «Ho letto recentemente su un periodico di un avvistamento avvenuto a Verona. In fianco all'articolo c'è una fotografia che mostra gli oggetti avvistati: è la stessa cosa che ho visto sabato».

D.Z.

Prov. PV.

Altre testimonianze

Gli Ufo di Zeme avvistati anche nel Vercellese

ZEME — Come a Zeme anche a Borgovercelli qualcuno sostiene di aver visto in cielo, sabato scorso, oggetti luminosissimi che «non potevano essere stelle perchè si muovevano a grande velocità». Gli Ufo avrebbero dunque sorvolato parte della Lomellina e del Piemonte prendendo chissà quale altra direzione. I testimoni di questo secondo avvistamento sono alcuni compagni di scuola di Maria Luisa Bertazzo, 14 anni, studentessa al primo anno dell'istituto di Agraria di Vercelli. Maria Luisa, sempre sabato scorso, con il padre Renzo Bertazzo di 53 anni e la madre Clementina Romussi di 52 anni, aveva visto comparire a poche centinaia di metri sopra il tetto di casa sua, la cascina Sant'Alessandro di Zeme, degli oggetti luminosi che si spostavano velocemente. «Ho raccontato la mia esperienza ai miei compagni di scuola e qualcuno mi ha detto di avere visto qualcosa di simile vicino a Borgovercelli», afferma la ragazza. Anche se a Zeme sabato gli Ufo li hanno visti in parecchi qualche scettico dice che quegli oggetti volanti erano l'effetto ottico del gioco di luci di una discoteca di Casale. «I fari di quella discoteca non si vedono da casa mia — ribadisce Maria Luisa — quelli che ho scrutato con il cannocchiale erano Ufo, ne sono sicura. Volavano appena sopra le piante che ci sono intorno alla cascina ed emanavano una luce molto forte di colore bianco e giallo che puntava a terra. Con il cannocchiale ho potuto vedere bene la loro forma — aggiunge la ragazza — erano rotondi, del diametro di 3-4 metri. Nella parte superiore c'era una specie di cupola nera con degli oblò e dei bordi metallici e da sotto proveniva il fascio di luce. Quei quattro dischi si rincorrevano l'un l'altro finchè a un certo punto è passato un aereo di linea e uno di questi l'ha seguito per qualche istante». Maria Luisa racconta tutto d'un fiato questa storia avvincente e alla fine conclude: «Ho letto recentemente su un periodico di un avvistamento avvenuto a Verona. In fianco all'articolo c'è una fotografia che mostra gli oggetti avvistati: è la stessa cosa che ho visto sabato».

D.Z.

Venerdì 14 ottobre 1988

Le prime reazioni agli Ufo avvistati a Zeme

Danzavano sulle case ma invisibili al radar

GLI UFO hanno danzato sulle case di Zeme ma non sui sofisticati monitor elettronici del centro radar di Gambolò, che si trova solo a qualche chilometro di distanza. Il comandante della importante base dell'areonautica Giancarlo Farina cade letteralmente dalle nuvole, quando gli si parla di Ufo.

«Nella notte di sabato la nostra sala operativa non ha registrato nulla di anormale — spiega gentilmente — Sui nostri schermi non è apparso nulla, che non fosse previsto». Il maggiore Farina è da pochi mesi al comando della base ma finora non ha mai dovuto occuparsi di avvistamenti ufologici. «Qui è la prima volta che sento parlare di questi fenomeni — precisa — ma in altre basi dove ho lavorato c'erano state richieste di accertamenti su avvistamenti ma non si era mai venuto a capo di niente».

La cascina dove sono avvenuti gli avvistamenti

Se gli occhi elettronici della base non hanno segnalato la presenza degli alieni quelli umani degli zemesi, che dicono di aver visto i dischi luminosi, non hanno ancora cancellato l'immagine straordinaria che hanno colto.

Infatti tutti i testimoni oculari hanno ancora confermato e questa volta ufficialmente ad un sottufficiale dei carabinieri le caratteristiche dell' avvistamento: quattro oggetti rotondi che in un mare di luce si avvicinavano e si allontanavano fra loro. Li hanno visti i tre componenti della famiglia Bertazzo l'agricoltore Carlo Volpi, la titolare del bar «Volpi» ed alcuni clienti dello stesso. Testimonianze di persone diverse, ma assolutamente coincidenti. Dal punto di vista ufologico l'avvistamento di Zeme rappresenta «un classico». Lo spiega Tullio Bologna, vigevanese docente di matematica, scrittore del genere «fantasy» e appassionato cultore di tutto ciò che si riferisce al mondo dei misteri.

«Anche se non è possibile individuare delle costanti precise in questi temi le modalità di avvistamento sono quelle solite — spiega Bologna — la grande diffusione di luce ed il movimento vorticoso degli oggetti rappresentano elementi di osservazione molto diffusi».

Ma a Vigevano c'è chi gli Ufo li avrebbe visti proprio da vicino. E' successo quattordici anni orsono, come si può dedurre dal ricco archivio di dati della libreria «Omodeo». Uno studente d'ingegneria Roberto Stona, abitante in via Rossini, vede a poche decine di metri un oggetto che emette luci intermittenti mentre due anni dopo l'Ufo si fa notare addirittura a mezza città.

E.B.

«Avvistati» a Zeme

Gli Ufo? I radar 'negano' invasori

Non ci sono stati incontri ravvicinati

A pagina 12

Sabato notte gli aloni di luce sono stati avvistati di nuovo e la gente discute

Gli Ufo sono tornati a Zeme

Ma il fenomeno somiglia proprio ai fari di una discoteca

di Donatella Zorzetto

ZEME — C'erano ancora quattro aloni luminosi sabato sera nel cielo della Lomellina. Quattro macchie bianche che si rincorrevano in tondo congiungendosi e separandosi regolarmente. Quando sono apparse, verso le 21.30, Renzo Bertazzo, proprietario della tenuta agricola S. Alessandro di Zeme, ricordando la strana esperienza della settimana scorsa ha chiamato a raccolta i giornalisti della carta stampata e della televisione: «Se quelli sono Ufo —ha urlato nella cornetta— non voglio essere l'unico ad accertarlo, dovete esserci anche voi, vi aspetto subito a casa mia».

Da Zeme alla cascina S. Alessandro ci sono tre chilometri di strada sterrata immersi nel buio più assoluto. Già da lì, senza i lampioni e le luci delle automobili che potevano disturbare la visione di quel fenomeno, i quattro aloni luminosi si distinguevano perfettamente. Alla cascina l'effetto era ancora migliore. La figlia di Bertazzo, Maria Luisa di 14 anni, nel grande cortile della tenuta, munita di pila, faceva strada ad una decina di persone che erano arrivate da poco per vedere gli Ufo in cielo. Ma era visibilmente delusa: «Non sono quegli oggetti che avevo visto sabato scorso —ha commentato— queste possono essere veramente i fari di quella discoteca vicino a Casale di cui si parlava». In effetti gli aloni luminosi non uscivano dalla loro traettoria ripetendo sempre gli stessi movimenti. Quel gioco di figure poi ha richiamato altra gente da Zeme e da Candia. Tutti sono accorsi alla cascina S. Alessandro come se solo da quel punto si potesse vedere l'intero spettacolo. E i commenti si sprecavano. «Io queste luci le ho già viste tra Terranova e Casale —diceva un agricoltore— sono i fari della discoteca. A Terranova si vedono benissimo». «Sono fari? E allora perché non si vede l'intero fascio di luce —replicava un amico— io credo che siano Ufo, però per esserne certi dovrebbero avvicinarsi un po' di più».

Tra la confusione e i mille dubbi che la curiosità può creare la popolazione di Zeme fa a gara a chi vede di più esagerando anche un po' nei particolari.

PROV- PV- 18-10-88